

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Khomeini chiude diciannove giornali di Teheran

Con una gravissima decisione le autorità iraniane hanno vietato ieri la pubblicazione di diciannove giornali di Teheran, tra cui quattro delle principali pubblicazioni della sinistra. Il grave provvedimento colpisce gli organi ufficiali del PC iraniano (TUDEH), del Partito Socialista Operario, dell'organizzazione filomarxista del Fedayn e del Partito Maoista dell'Iran. E' un altro sintomo della pericolosa tendenza autoritaria che l'ayatollah Khomeini va imprimendo alla rivoluzione iraniana. Frattanto la calma sembra ritornata nella regione del Kurdistan. **IN ULTIMA**

Mentre si allenta il controllo sugli aumenti

La lotta possibile al caro-prezzi (e a chi l'aspetta)

Iniziativa delle organizzazioni democratiche in Lombardia e in Emilia - «Attende» l'inflazione chi vuol speculare - Il caso petrolio

MILANO — Se c'è un fronte su cui assuefazione e rassegnazione significano già di per sé sconfitta, questo è il fronte dei prezzi. Perché inflazione è anche «aspettativa» dell'aumento dei prezzi. In altre epoche del capitalismo poteva anche essere diverso. E' anche successo che i meccanismi del mercato i prezzi li facessero scendere. Nel capitalismo di questi anni 70 invece, salgono e basta. Salgono non soltanto perché sono saliti i «costi» o perché si è stampata troppa moneta, ma anche perché ci si attende che salgano. Le varie figure dell'economia e della società si danno quindi da fare per «anticipare» gli altri, ritagliarsi «margini» nuovi, riconquistare quelli perduti. E il gioco diventa tanto più frenetico quanto più crescono le «aspettative», quanto meno credibile è l'intervento per frenare l'inflazione e quanto più — è il caso dell'Italia — il «mercato» è torbido.

all'agricoltura, alla vergogna del pomodoro — in cui la stessa abbondanza del prodotto non riesce a calmare i prezzi, per il modo in cui si configurano i rapporti sociali di produzione e di distribuzione. E può succedere così che la stessa Relazione del governatore della Banca d'Italia debba scervellarsi sul perché l'inflazione dei prezzi abbia preso il nome di «aspettativa», senza che si faccia nulla per impedire che il «generale freddo» renda intoccabili quest'inverno le nuove pretese dei petrolieri che invitano in questi giorni i condomini (altro che «aspettativa») a prevedere aumenti del 40-50% sul gasolio per riscaldamento.

guere tra i generi di prima necessità, quelli che formano la base dei consumi popolari e il cui aumento non è socialmente tollerabile da chi è più debole; senza che si discuta e si esamini fino in fondo le situazioni effettive di bilancio degli enti che forniscono servizi sui quali si preannunciano aumenti e il modo in cui l'impulso di eventuali aumenti possa essere differenziato, senza che si faccia nulla per impedire che il «generale freddo» renda intoccabili quest'inverno le nuove pretese dei petrolieri che invitano in questi giorni i condomini (altro che «aspettativa») a prevedere aumenti del 40-50% sul gasolio per riscaldamento.

Sono i meccanismi che hanno già operato in passato e che hanno già fatto pesare l'odiosa speriatura nella loro «spontaneità». Ma sono meccanismi che si possono contrastare, modificare, battere, se ci sono il movimento e la forza necessari. L'alternativa, quella fondata sull'abitudine e sull'inerzia, è invece che la storia della nuova ondata inflazionistica che si profila la scriva il «mercato», questo mercato. E a modo suo, con una trama tesa, ma a pessimo fine.

Nel trattato sono esclusi come motivo di estrazione i reati politici. Quelli attribuiti a Piperno, come a tutti gli altri capi dell'«autonomia» arrestati il 7 aprile scorso (in-

Il dossier dell'accusa

Il dossier dell'accusa

Il dossier dell'accusa

Il dossier dell'accusa

A Parigi si avvia una campagna per la liberazione

Gli avvocati di Piperno: «estradizione impossibile»

Il trattato bilaterale in materia risale al 1870 - Già in passato l'autorità giudiziaria francese ha rifiutato di rimandare nei paesi d'origine stranieri accusati di essere collegati ad organizzazioni terroristiche



Il dossier dell'accusa

ROMA — I magistrati romani impegnati nell'inchiesta sul terrorismo e sull'«autonomia» stanno preparando una dettagliata relazione sugli indizi finora raccolti a carico di Franco Piperno, accusato di far parte del vertice del «partito armato». Il dossier servirà come supporto per la richiesta di estradizione da inviare alle autorità di Parigi. L'elaborazione dell'incartamento si presenta molto complicata, anche in relazione al fatto che i rapporti tra l'Italia e la Francia, in materia, sono regolati, com'è noto, da un trattato vecchio di oltre cento anni.

Il dossier dell'accusa

Dal nostro inviato

ANCHE SE estradato Ventura non sarà in Italia prima di 3 anni

Quel che si sta agitando in agosto, e quel che si prevede per l'autunno e l'inverno in tema di prezzi, è appunto sul piano delle «aspettative» inflazionistiche, indicano che non c'è un minuto da perdere se si vuole frenare, ostacolare, condizionare nell'interesse delle masse lavoratrici e dei settori più deboli della nostra società l'avvicinamento che è in corso.

Si è già capito che interventi seri non verranno spontaneamente da un governo come quello che ci ritroviamo: la tendenza anzi sembra andare verso lo smantellamento di quel poco che si era tentato in passato in tema di «controllo» e «sorveglianza» dei prezzi, in nome di «liberalizzazioni» regolatorie non dalle esigenze «oggettive», ma dalle pressioni di chi è più forte e più può ricattare. Gasolio e benzina non sono solo episodi. Alimentari e tariffe lo dimostrano. E l'«aspettativa» cresce.

Tocca quindi ancora una volta al movimento operaio muoversi per far muovere anche gli altri. E' vero, molte fabbriche non hanno ancora riaperto, molti sindacati, amministratori pubblici, quadri delle nostre sezioni sono ancora in ferie. Ma ci sono segni che è possibile agire già da ora. Il presidente della provincia di Milano — in Lombardia ed in Emilia-Romagna i presidenti delle Province hanno sostituito i prefetti alla testa delle commissioni prezzi — ha dato almeno un «segnale» opponendosi ad aumenti che sapevano troppo di «abitudine». E ha invitato i presidenti di tutte le altre province lombarde ad una riunione per coordinare l'azione sul fronte prezzi. A Parma, Cremona, Brescia delegazioni di Comunisti si sono recate dal prefetto, sollecitando un'azione concertata. In alcune province sono state organizzate, nel pieno della settimana di ferragosto, piccole manifestazioni e rotolanti nei mercati. Se ne è discusso in una riunione dei segretari delle federazioni lombarde del partito. E' ancora poco, molto poco, ma sono cose che segnalano che è possibile agire, lavorare per un grande movimento che batte le «aspettative».

Finché è rimasto in piedi il governo di Saigon, Cao Min faceva lo studente, poi nei giorni immediatamente precedenti l'arrivo dell'esercito di liberazione ha cercato di fuggire. «Mio padre, mia madre e i miei cinque fratelli sono riusciti a salire su un elicottero. Io dovevo prendere posto su un altro, ma è stato colpito da un colpo di cannone, così sono rimasto a terra». In questi anni ho lavorato nel porto di Saigon sotto falso nome, finché mia madre dagli Stati Uniti è riuscita a mandarmi duemila dollari. Con quei soldi mi sono imbarcato e sono arrivato in Malesia. Di qui sono venuto a bordo delle navi italiane. Non so se mi fermerò in Italia, forse andrò da mio padre che ora è proprietario di un supermarket in California».

Naturalmente le storie dei profughi arrivati ieri mattina con le navi italiane non sono tutte quelle del figlio di Cao Ky.

Thai Quoc Hui, 33 anni, era un ufficiale dell'esercito del Sud Vietnam. Dopo la resa si è trovato con i suoi uomini chiusi in una sacca e ha continuato a combattere contro il nuovo regime. «Scontri armati con l'esercito vietnamita

Il dossier dell'accusa

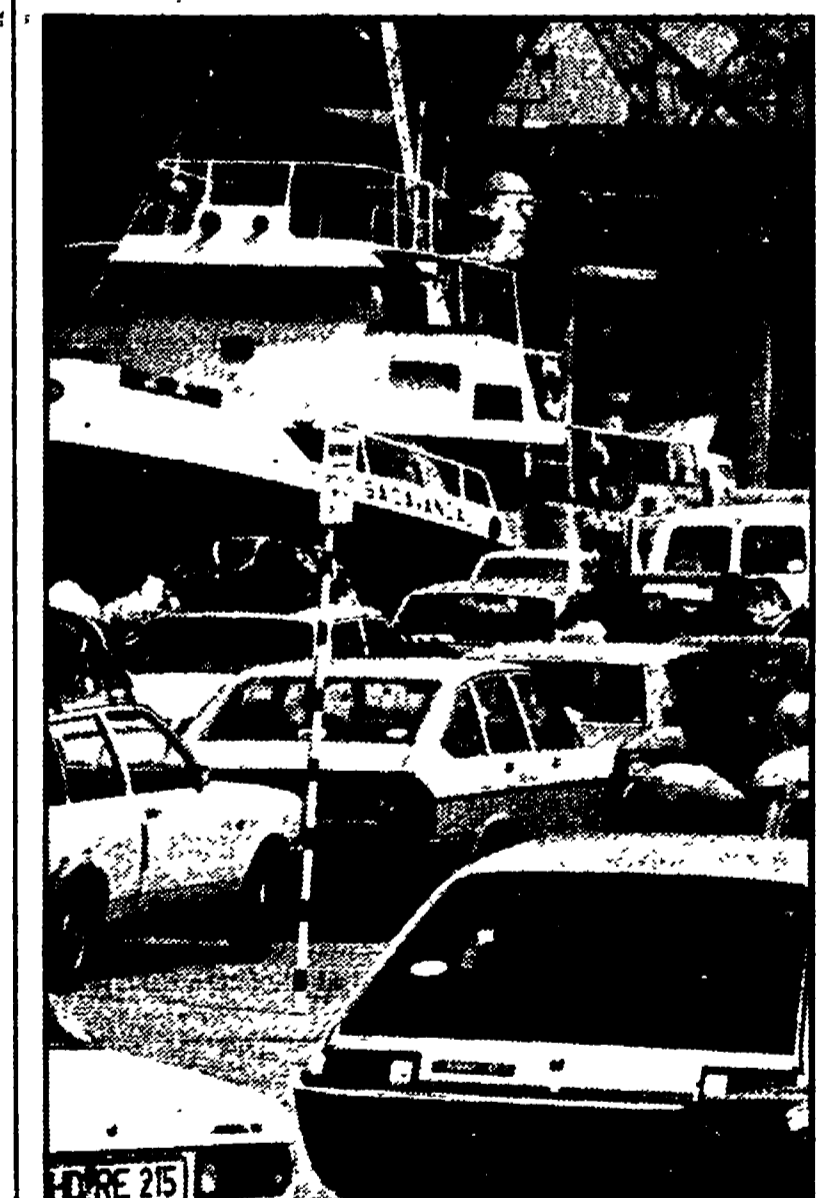
Il dossier dell'accusa

Il dossier dell'accusa

Sono sbarcati ieri a Venezia dalle navi militari italiane

Arrivati i profughi vietnamiti Ora il problema dell'inserimento

Sono ospitati in quattro centri di raccolta - 350 bambini sui quasi 900 rifugiati Il racconto del figlio di Cao Ky - L'operazione è costata un miliardo e 400 milioni



Drammatici disagi nelle isole per lo sciopero autonomo

Migliaia di lavoratori emigrati e turisti sono costretti a bivaccare nei porti di Olbia, Cagliari e Lampedusa in attesa dell'arrivo e della partenza delle navi-traghetto delle società Tirrenia e Sidermar (gruppo pubblico Finmare), bloccate da uno sciopero di 48 ore proclamato dal sindacato «autonomo» Federmar - CISAL chiaramente corporativo. I disagi sono aggravati dalla pioggia (in Sardegna) e dalla carenza di viveri (all'isola di Lampedusa). Per molti lavoratori emigrati un ritardo nel rientro può significare anche la perdita del posto. Di fronte a questa situazione, che ha reso necessario l'intervento della Marina militare a Lampedusa, il sindacato unitario ha lanciato un appello a tutti i marittimi. I portuali, dal canto loro, stanno prodigandosi nei porti per alleviare i disagi dei passeggeri in attesa. Il ministro della Marina mercantile, il dc Evangelisti, però, si è limitato a convocare il sindacato autonomo per sabato chiedendogli di non proclamare «altri scioperi dopo quelli di 48 ore attualmente in corso». E quelli di oggi? L'adesione agli scioperi degli autonomi, in questa occasione, è notevolmente ridotta. Da Genova, ieri, sono partite tutte le navi e i delegati locali non hanno nemmeno presentato le lettere di sciopero ai comandanti delle navi e alla capitaneria di porto. La partenza delle navi da Porto Torres ha contribuito ad allentare la pressione delle partenze dall'isola. Resta il problema degli scioperi indetti per colpire indiscriminatamente gli utenti come arma di pressione e di forzatura. Agli scioperi dei marittimi stanno per aggiungersi quelli dei ferrovieri autonomi che comprometteranno ulteriormente il rientro dalle ferie nelle isole.

Dal nostro inviato

VENEZIA — I profughi vietnamiti sono poco meno di novecento e salutano festanti l'incomparabile scenario di Venezia vista dal mare, ma l'attesa è tutta rivolta a un giovane di 27 anni che racconta ai giornalisti, in uno sciolto francese, la storia della sua vita e della sua fuga dal Vietnam. Si chiama Nguyen Cao Min ed è figlio dell'ex ministro del Vietnam del Sud Cao Ky. A bordo della «Vittorio Veneto» — la nave ammiraglia della squadra italiana che ha compiuto nei mari della Cina l'operazione profughi — è uno come gli altri, ma la sua vita non è del tutto simile a quella dei suoi compatrioti.

Finché è rimasto in piedi il governo di Saigon, Cao Min faceva lo studente, poi nei giorni immediatamente precedenti l'arrivo dell'esercito di liberazione ha cercato di fuggire. «Mio padre, mia madre e i miei cinque fratelli sono riusciti a salire su un elicottero. Io dovevo prendere posto su un altro, ma è stato colpito da un colpo di cannone, così sono rimasto a terra». In questi anni ho lavorato nel porto di Saigon sotto falso nome, finché mia madre dagli Stati Uniti è riuscita a mandarmi duemila dollari. Con quei soldi mi sono imbarcato e sono arrivato in Malesia. Di qui sono venuto a bordo delle navi italiane. Non so se mi fermerò in Italia, forse andrò da mio padre che ora è proprietario di un supermarket in California».

Naturalmente le storie dei profughi arrivati ieri mattina con le navi italiane non sono tutte quelle del figlio di Cao Ky.



VENEZIA — Un gruppo di profughi vietnamiti appena sbarcato

Dal nostro inviato

ANCHE SE estradato Ventura non sarà in Italia prima di 3 anni

Il dossier dell'accusa

Il dossier dell'accusa

A quando l'unità delle persone serie?

Il direttore di Repubblica chiude una polemica che aveva aperto con una ambigua ma problematica rievocazione del «fattore K», sentenziando che null'altro io avrei saputo e voluto dire, tranne che riaffermare la «sacralità» del partito. A questo punto non trovo risposte da dare. Giudichino i nostri compagni e i nostri lettori. Essi hanno letto le cose, giuste o sbagliate che fossero, che io ho scritto su tutti i temi che Scalfari aveva sollevato, da quello della «terza via» e della collocazione internazionale del PCI, al carattere laico, cioè storico e relativo dell'organizzazione

Il dossier dell'accusa

Il dossier dell'accusa

Il dossier dell'accusa

Il dossier dell'accusa

Ci sono settori — si pensi

Bruno Enriotti (Segue in penultima)

Franco Fabiani (Segue in penultima)

(Segue in penultima)